

AII

Rossella Mascolo

L'emergere dell'autopoiesi

Humberto Maturana Romecín e il suo incontro
con Francisco Juan Varela

Prefazione di
Pier Luigi Luisi





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-0661-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2017

a mia figlia Alice, l'unico grande amore della mia vita

Indice

- 9 *Prefazione*
di Pier Luigi Luisi
- 11 *Perché quest'opera*
- 15 *Fuori dalle righe*
- 17 *Prologo*
- 21 *Appunti dalla tradizione. Uno dei luoghi di costruzione della rete spazio-temporale delle idee: il Teeteto*
1. Scienza come conoscenza, 23 – 2. Il corretto discorso, 26 – 3. La questione protagorea, 27 – 4. Alcune considerazioni ontologiche, 31 – 5. La ragione inventa il suo opposto, 35 – 6. Lo scarto fra certezza e verità, 37 – 7. La questione della percezione, 38.
- 45 *In sintesi. Humberto Maturana Romicín*
- 49 *La storia. Dalla Biologia della cognizione*
- 53 *Approfondimento. L'intuizione di Maturana: la dinamica produttiva molecolare costitutiva dell'essere vivente*
- 57 *Intersezione. L'amicizia con Heinz von Foerster*
- 61 *Intersezione. Francisco Juan García Varela*
- 73 *La storia continua. L'incontro con Francisco e la collaborazione*
- 91 *Approfondimento. Organismi viventi come macchine in un lavoro poco noto già pubblicato insieme*
- 99 *La storia continua. La teoria dell'autopoiesi vede la luce*
- 103 *Approfondimento. La parola "autopoiesi"*

- 109 *La storia continua.* Un caso artificiale
- 121 *Approfondimento.* Svolgimento del nucleo iniziale dell'autopoiesi nella sua caratterizzazione dei viventi
- 137 *Approfondimento.* Gli esseri viventi sono tautologicamente autopoietici
- 151 *La storia continua.* I sistemi autopoietici e il loro immediato divenire
- 155 *Approfondimento.* Sull'uso esteso della parola autopoiesi
- 161 *La storia continua.* Dopo la teoria autopoietica le vite di Maturana e Varela divergono
- 167 *Approfondimento.* Dalla teoria autopoietica Maturana e Varela sviluppano vie di ricerca diverse l'uno dall'altro
- 175 *La storia continua.* Una pagina di storia non culturale
- 181 *Approfondimento.* Sull'orlo dell'abisso: una nuova via per la conoscenza
- 215 *Epilogo.* Alcune considerazioni epistemologiche
- 219 *Approfondimento.* Da alcuni paradigmi epistemologici della storia delle idee
- 241 *A conclusione.* Sui "livelli di conoscenza della Realtà"
- 249 *A conclusione.* Spunti di riflessione critica: ritorno al Teeteto?
- 271 *Bibliografia*
- 285 *Appendice*

Prefazione

di PIER LUIGI LUISI*

Un aspetto della filosofia della scienza, che, anche se non nuovo, viene fuori con più forza in questi ultimi tempi e che finisce con l'estendersi ad ogni campo della conoscenza, è quello anti-riduzionistico — laddove il riduzionismo che si intende contrastare è quello improntato anche ad una ambizione di oggettività scientifica di vecchia maniera.

Come corrispettivo di questo, almeno negli ambienti cosiddetti non-analitici, si va ormai sempre più diffondendo una prospettiva diversa, tanto che è quasi immediato che venga alla mente la famosa frase di Humberto Maturana: “qualsiasi cosa detta è detta da un osservatore”. Si tratta di una frase dall'apparenza così banale! Eppure, se presa sul serio, questa semplice frase suggerisce un paio di cose estremamente importanti. La prima è quella del ruolo inestricabile dell'osservatore nella conoscenza — il che porta a farsi domande appunto sulla presunta oggettività dell'inchiesta in terza persona — e quindi anche del peso della prima persona nelle cose della conoscenza. Poi, ad un livello un pochino più profondo, la banale frase suddetta ci porta a dire che la conoscenza, come commistura tra mondo di fuori e mondo interno, è, secondo discorsi più complessi da quelli che qui in estrema sintesi si affrontano, una proprietà emergente — e si pensa al concetto di “enazione” caro a Francisco Varela.

Il fatto che l'osservatore non può essere escluso dall'osservazione della natura era da tempo acquisito dai protagonisti della meccanica quantistica — da Bohr a Schroedinger —, ma era appunto considerato un'esclusività di una parte recondita ed un po' esoterica della fisica. La frase di Maturana ci dice, invece, che la sua presenza riguarda ogni osservazione — scientifica o no — della nostra vita di ogni giorno. Si tratta in fondo di decidere sul livello di realtà. È questo un tema rilevante del libro di Rossella Mascolo. L'autrice ci arriva tuttavia

* Docente presso l'Università degli Studi Roma Tre.

attraverso un cammino preparatorio importante e interessante, che porta il lettore prima al discorso più generale dell'autopoiesi. Infatti, la teoria dell'*autopoiesis*, come lettura della domanda basilare "cosa è la vita?" — risulta essere sempre di più, nella biologia e nell'epistemologia moderna, la chiave per giungere ad un nuovo, moderno aspetto della "realtà". Addirittura, Rossella Mascolo arriva a questo, premettendo un capitolo di carattere del tutto generale, dove si parla addirittura di Platone e dei concetti fondamentali dell'epistemologia di base.

L'aspetto umano e storico è anche preso seriamente nel libro, per esempio il contatto con Heinz von Foerster e poi con Francisco Varela, il suo allievo più brillante e anche quello che gli ha creato forse più problemi dal punto di vista dell'approfondimento del suo stesso pensiero, quando questo approfondimento acquista — come spesso succede nella storia della scienza — la valenza della rivalità. Nel libro questi due contatti importanti sono trattati con perizia e si ottiene un buon quadro d'insieme di come il pensiero di Maturana sia maturato e ampliato, e anche della divergenza tra Maturana e Varela, due personaggi di grande calibro, ma di natura in fondo alquanto diversa.

Per quanto riguarda la teoria della conoscenza, l'epistemologia per sé, l'autrice parla "dell'orlo dell'abisso", il che può suonare un po' drammatico — ma rappresenta, invece, il fatto che il pensiero di Maturana appare per molti, ancora oggi, come rivoluzionario e iconoclastico. E anche nuovo e iconoclasta può apparire la connessione tra pensiero epistemico e etica — una relazione che porta lo scienziato — e il filosofo — a confrontarsi con la realtà socio-politica ed ecologica della vita quotidiana.

Togliendo di sotto ai piedi il tappeto dell'illusione dell'assoluta oggettività, molti ricercatori si possono infatti trovare sospesi nel vuoto — sull'orlo dell'abisso — ma questo può essere l'inizio di un nuovo apprezzamento del proprio approccio alla vita, più coraggioso e in fondo anche più creativo per la loro ricerca scientifica. E di questo dobbiamo essere riconoscenti al libro di Rossella Mascolo.

Perché quest'opera

Questa discussione non è uno sfoggio di biologia o una sorta di riempitivo accademico necessario per chi non ha una formazione biologica. Essa è [...] una parte fondamentale per comprendere il fenomeno della conoscenza in tutta la sua dimensione (Maturana e Varela 1992, 50).

Si può facilmente accettare la considerazione che ciascuno di noi sia frutto dell'unicità della propria storia. Altrettanto condivisibile, risultato di una riflessione, per quanto possibile spoglia di artifici e pregiudizi socio-culturali, nel tentativo fenomenologico di tornare "alle cose stesse" di husserliana memoria, può essere l'opinione che ciò che noi siamo, nel qui e ora, senza possibilità di smembramenti artificiali in parti pseudo-umanistiche o pseudo-scientifiche, si costituisca attraverso lo spazio-tempo del nostro vivere-agire e relazionarci con l'altro da noi, quell'altro da noi che può essere anche quel noi stessi dell'attimo prima, diventato altro nel momento stesso in cui si è andato costituendo nella relazione.

In una quasi tautologica opera argomentativa, ripercorrendo e ricostruendo la vita di Humberto Maturana Romecìn, il suo stesso pensiero che ne andava via via nascendo, ha reso possibile mostrare tale compattezza della costituzione umana e del suo essere-nel-mondo e con-il-mondo, offrendosi, altresì, come nuova prospettiva al mondo stesso.

Dopo l'opera *L'emergere della Biologia della cognizione, la complessità della vita di Humberto Maturana Romecìn* (Mascolo 2011a), dedicata alla vita di Humberto fino al momento della pubblicazione del suo *Biologia della Cognizione* nell'ormai lontano 1970 e attualmente considerata un "lucido resoconto sull'epistemologia di Maturana" (Luisi 2016, 176), viene qui ripresa la via verso l'autopoiesi, con la presente *L'emergere dell'autopoiesi, Humberto Maturana Romecìn e il suo incontro con Francisco Juan Varela*.

Come sappiamo, enorme rilievo ha assunto nella storia della vita di Humberto Maturana prima la pubblicazione nel 1970 di *Biology*

of *Cognition* da parte del solo Maturana e, poi, soprattutto, quella della famosa opera, che contiene già ogni aspetto del pensiero di Maturana che egli meglio svilupperà in opere successive, *Autopoiesi e cognizione*, opera pubblicata insieme a Francisco Varela, comprendente la riproposizione della sua “Biologia della cognizione” e del testo diffuso inizialmente in spagnolo cileno come *De Máquinas y Seres Vivos. Una caracterización de la organización biológica*, nell’aprile del 1973.

Al travaglio che ha condotto a quest’ultima, sia dal punto di vista della collaborazione, talvolta burrascosa con Varela, che delle difficoltà editoriali che entrambi gli autori hanno avuto per vedere la loro opera a stampa, è dedicata la presente opera, nella quale si è anche dato maggiore spazio al significato di “autopoiesi”. Si è tenuto conto di come i due pensatori abbiano concepito tale concetto, accennando alle linee di sue successive evoluzioni, senza peraltro dimenticare come esso affondi le sue radici nella biologia della cognizione di Humberto, la quale per alcuni è anche un modo per concepire l’intero suo pensiero, comprendendo altresì la stessa teoria dell’autopoiesi.

Ebbi già modo di dire in occasione della pubblicazione della prima opera, a cui la presente fa seguito, potendo, comunque, questa assumere una propria autonomia ed essere letta indipendentemente da quella, che alla domanda se si tratti di un’opera storica o teoretica, filosofica o scientifica, non si può dare una risposta che segua lo stesso modo di ragionare o che usi lo stesso linguaggio di coloro che sentono la necessità di formularla. Come si diceva in incipit, ciascuno di noi è un essere unico e unitario, anche quando viene individuato sulla scena sociale come importante personaggio culturale, filosofo o scienziato o come lo si voglia considerare, com’è il caso di Humberto Maturana Romecìn. Se enorme è stato l’apporto dato da tale personaggio alla storia delle idee degli umani, volendone ricercare l’origine, non si può, ritengo, non tener conto della poliedricità della sua personalità, che gli ha consentito di esprimersi con una teoria rivoluzionaria, come espressione, però, più o meno esplicita, del suo intero vissuto.

Ecco, dunque, perché nel mio primo libro (Mascolo 2011a), ho voluto riportare anche aneddoti risalenti alla sua infanzia, alcuni stralci dei componimenti poetici, cui spesso volte Maturana si è dedicato e si dedica, oltre alle sue dirette parole di commento alla sua vita, spesso mai edite ancora in lingua italiana, i riferimenti alle sue letture

giovanili e ho cercato di tratteggiare i suoi incontri con altri grandi personaggi della storia delle idee, che possono aver influito sulla sua evoluzione culturale. Riguardo a quest'ultima, Maturana si è da sempre mosso attraverso i confini fra le discipline tradizionalmente intese, sia ufficiosamente, per i suoi molteplici interessi in più ambiti e il linguaggio usato, compreso, come si diceva, anche quello poetico, sia ufficialmente, con una produzione scritta che spazia dall'ambito più "scientifico" a quello più "filosofico" o da quello più prettamente "sperimentale" a quello più "teoretico", per poi costruire egli stesso un orizzonte nuovo, che appare generativo di un sapere già di per sé radicalmente unitario, pur nella poliedricità dei punti di vista. Anche il tentativo di incasellare il pensiero di Maturana e poi quello di Varela, relativamente alla questione della teoria dell'autopoiesi, nell'ambito della cosiddetta biologia teorica appare privo di senso, poiché, come essi stessi dichiarano, dar luogo ad una discussione su tale teoria «non è uno sfoggio di biologia o una sorta di riempitivo accademico necessario per chi non ha una formazione biologica. Essa è [...] una parte fondamentale per comprendere il fenomeno della conoscenza in tutta la sua dimensione» (Maturana e Varela 1992, 50).

Per quanto riguarda la struttura dell'opera, come già nella precedente (Mascolo 2011a), la via che qui percorreremo, pur tenendo conto della biografia dei personaggi considerati, primo fra tutti lo stesso Humberto Maturana, non sarà sempre lineare per quanto riguarda gli spunti teoretici, mostrando anticipazioni dei traguardi filosofici raggiunti dall'ultimo Maturana e anche del pensiero del suo prima allievo e poi collaboratore Francisco Varela, con un andirivieni tendente, appunto, a intessere un arazzo che mostri la complessità della vita culturale del nostro autore. Allo scopo sono stati anche inseriti alcuni saggi, che potrebbero avere una propria autonomia, ma che qui hanno lo scopo di arricchire la comprensione della rete teoretica che l'accompagna.

Penso sia importante il percorso poliedrico ivi tratteggiato, proprio per rafforzarne le possibilità di recepimento. Prendere in considerazione, ribadisco, solo il paradigma teoretico, cui Humberto alla fine è giunto in modo esplicito, potrebbe far sì che esso sia meno difendibile sul piano scientifico-sperimentale, perché avulso dal contesto che egli è andato co-costruendo nel tempo, nel flusso della sua coevoluzione teoretico-sperimentale. Dunque, ancora una volta come detto e visto

nell'opera precedente (Mascolo 2011a), come si noterà, anche l'organizzazione del libro non segue l'andamento usuale, con la classica suddivisione in capitoli e paragrafi, ma il testo si espande e si riavvolge su se stesso tenendo le svolte biografiche di Humberto come ossatura di riferimento. Anche questa scelta è voluta, in risonanza con quanto Humberto faceva e fa, usando sapientemente le ridondanze del linguaggio per mostrare la circolarità dalla quale non possiamo uscire nel nostro processo di conoscenza e di esistenza.

Rossella Mascolo
Sassari, 12 maggio 2017

Fuori dalle righe

Yo concebí la palabra autopoiesis precisamente en el intento de sintetizar en una expresión simple y evocadora, lo que me parecía central de la dinámica constitutiva de los seres vivos (Maturana 1994a, 9).

A esta distancia, la autopoiesis ocupa en mi opinión un lugar privilegiado por haber anunciado de manera clara y explícita una tendencia que hoy ya es una configuración de fuerzas en muchos dominios del quehacer cultural. La tendencia a la que hago referencia, dicho rápidamente, es la desaparición del espacio intelectual y social que hace del conocer una representación mentalista y del hombre un agente racional. Es la desaparición de lo que Heidegger llama la época de la imagen del mundo y que puede también designarse como cartesianismo. Si la autopoiesis ha tenido influencia es porque supo alinearse con otro proyecto cuyo centro de interés es la capacidad interpretativa del ser vivo que concibe al hombre no como un agente que “descubre” el mundo, sino que lo constituye. Es lo que podemos llamar el giro ontológico de la modernidad, que hacia el fin siglo XX se perfila como un nuevo espacio de vida social y de pensamiento que ciertamente está cambiando progresivamente el rostro de la ciencia (Varela 1994, 34).

Cuando un espacio se divide en dos, nace un universo: se define una unidad. La descripción, la invención y la manipulación de unidades están en la base de toda indagación científica (Maturana e Varela 1994, 63).